



Il restauro conservativo della tela “Donna Penitente”
S.E.E.F.
Relazione Finale

Restauratori: Paolo Roma e Maurizio Merlo

Laboratorio Triennio Tele-Tavole 2014-2016



ISTITUTO
VENETO
PER I BENI
CULTURALI

Organismo
di Formazione
accreditato
dalla Regione
del Veneto



SCHEDA TECNICA DI RILEVAMENTO

N° inventario: IPAI PD 957

Oggetto: Olio su tela, raffigurante una Donna penitente

Provenienza: Ente S.E.E.F. (Servizi per l'età evolutiva e la famiglia), Padova.

Ubicazione: Uffici di direzione e amministrazione della S.E.E.F.

Autore: Anonimo, copia da Serena Luigi.

Epoca: XX secolo

Dimensione: 88 cm in altezza e 120 cm in larghezza, cornice esclusa.

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:

L'opera consiste in un dipinto ad olio su tela di dimensione 88 x 120 cm, raffigurante una donna penitente inginocchiata, che poggia le braccia su una sedia lignea, in gesto di preghiera. La donna, con le spalle coperte da un manto scuro, si trova in un ambiente chiuso, che può sembrare una cappella privata di un palazzo o l'interno di una chiesa, in quanto sul fondo sono rappresentate due colonne a sinistra e a destra la base di quello che potrebbe essere un piccolo altare. Il dipinto, per il suo tema e per le tinte usate, trasmette un grande senso di umanità e raccoglimento.

Grazie ad alcune ricerche, si è venuti a conoscenza di un dipinto del pittore Luigi Serena, dal titolo 'Le vittime', rappresentato in diverse versioni e con impressionanti somiglianze con l'opera in esame. Luigi Serena, nato a Montebelluna nel 1855, ha vissuto e operato diversi anni a Treviso, dove è morto nel 1911. Non si può sapere se il quadro sia dello stesso autore, senza effettuare specifiche analisi, ma è certo che questo dipinto sia ispirato alla sua opera.

TECNICA COSTRUTTIVA:

Il **telaio**, probabilmente originale, è mobile con biette lignee unidirezionali.

E' in legno, di colore scuro, con forma rettangolare e misura 120 x 88 cm, i regoli hanno uno spessore di 6 cm e sono uniti tra loro con incastro angolare a tenone mortasa, del tipo a capitello. Le teste dei regoli presentano il taglio trasversale che evidenzia gli anelli di accrescimento e la lunghezza dei regoli è ottenuta con taglio longitudinale del tronco. Il legno presenta anche alcuni nodi: due nel regolo di destra, uno nell'angolo in alto a sinistra, uno nel listello inferiore e uno nell'angolo in basso a destra, coperti con uno strato di stucco biancastro, forse per sopperire al pericolo di caduta degli stessi. Con lo stesso stucco sono stati rinforzati gli incastri angolari dei regoli. L'ancoraggio del telaio alla cornice è realizzato con graffette metalliche inchiodate ai legni, due graffette per lato, inoltre si riscontra la presenza di un chiodo appuntito nel regolo sinistro senza apparente funzione.

La **tela originale**, di fibra vegetale, probabilmente lino, di lavorazione industriale, presenta una trama pattina molto fitta e armatura tela con trama orizzontale e ordito verticale riconoscibili grazie alla presenza della cimosa sul lato destro. La tela è ancorata al telaio in modo puntuale, con chiodi metallici su tutti i bordi. Nel retro notiamo, nella parte centrale, una piccola toppa di carta di giornale.

La **preparazione** si può osservare grazie ad alcune lacune della pellicola pittorica, in particolare nel bordo inferiore. E' costituita da uno spessore sottile piuttosto omogeneo di colore bianco. Probabilmente si tratta di una preparazione industriale, di tipo acrilico, che fa aderire gli strati pittorici sovrastanti. Si intravede l'impronta dell'armatura.

La **pellicola pittorica**, realizzata con la tecnica ad olio, è costituita da pennellate visibili, molto larghe e piuttosto fluide. Lo strato ha uno spessore disomogeneo: si presenta per lo più sottile, tranne in alcuni punti dove diventa più materico, soprattutto in corrispondenza delle pieghe della manica e del vestito e dei due fasci di luce del fondo. La tavolozza è fredda, con colori piuttosto scuri che variano dal nero al blu e al marrone, con pochi accenni più chiari sulla

manica del vestito e sui due fasci di luce del fondo. Anche l'incarnato risulta piuttosto scuro con tonalità grigiastre. Si nota inoltre la trama della tela.

Lo strato di *vernice* non è omogeneo: si vedono zone con lucentezza maggiore dove lo strato di colore è spesso e zone più opache dove la pellicola pittorica è meno consistente.

STATO DI CONSERVAZIONE:

Il *telaio* presenta uno strato di polvere superficiale diffuso, ingente soprattutto nella battuta inferiore. Si notano inoltre segni di un leggero attacco xilofago, come rari fori di sfarfallamento in particolare sulle biette e nel regolo destro, non più in corso. A destra e a sinistra del regolo superiore sono presenti macchie di colore diffuse e gore verticali dovute ad un probabile sgocciolamento di acqua. Infine tutte le parti metalliche risultano leggermente ossidate.

La *tela* presenta un grave danno dovuto al tensionamento non più funzionale, che la fa risultare allentata, soprattutto nella parte inferiore. Inoltre, molti urti meccanici, localizzabili soprattutto in basso a sinistra, l'hanno deformata tanto da non presentare più una superficie liscia e piana. Nella parte superiore del retro si nota un evidente strappo e una piccola mancanza al centro, in alto. Nella parte inferiore, invece, sono evidenti macchie di colore bianco e, più in alto, altre macchie circolari che fanno pensare a macchie di umidità. Intorno alla mancanza e al taglio si notano tracce di colla, segno di un precedente intervento, che hanno innescato un leggero attacco biologico. Infine, possiamo notare un diffuso deposito di polvere superficiale.

Lo strato di *preparazione* presenta una grossa lacuna al centro del dipinto in corrispondenza dei capelli della donna e un'altra in corrispondenza dei bordi dello strappo della tela. Lacune più piccole, quasi impercettibili a distanza, lasciano intravedere il supporto, specialmente nella parte inferiore del manto della donna.

La *pellicola pittorica* presenta una grande lacuna con visione della tela sottostante nei capelli della donna e altre più piccole, simili a delle abrasioni, localizzate nella parte inferiore del manto scuro. Inoltre, vi sono lacune intorno allo strappo e attorno alla mancanza la caduta della pellicola pittorica risulta molto estesa. In vari punti dello strato pittorico si notano delle macchie marroni, alcune circolari e altre allungate, visibili soprattutto nelle zone chiare, forse residui di colla. Sul volto della donna emergono varie disomogeneità di lucentezza, forse dovute ad un precedente restauro. Setole di pennello di svariate lunghezze sono visibili sullo strato pittorico soprattutto nel manto della donna e sulla sedia. E' evidente, inoltre, l'impronta del telaio sulla pellicola e, sul fondo grigio di destra e sul bordo sinistro della sedia, si nota un degrado meccanico della tela che ha causato impronte irregolari sulla pellicola pittorica e ha provocato una leggera caduta di colore. Infine, su tutta l'opera è presente uno strato di polvere superficiale diffuso.

Si denota anche una crettatura differenziata secondo le cromie: sulla manica della donna, infatti, è a maglia piuttosto larga e con andamento curvo, mentre in alto sulla colonna di sinistra vi è un'area orizzontale che presenta una crettatura molto più fitta.

Le diverse cromie e le irregolarità dello spessore hanno creato assorbimenti differenziati della *vernice*, creando zone disomogenee con opacità e lucentezze diverse; inoltre questa risulta in parte ossidata e con uno strato di polvere superficiale diffuso.

L'opera, in generale, si presenta in discrete condizioni.



DOCUMENTAZIONE GRAFICA STATO CONSERVATIVO

3 'DONNA PENITENTE'

STATO CONSERVATIVO

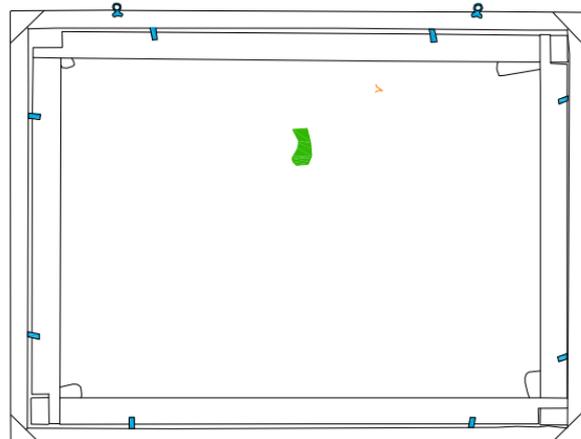
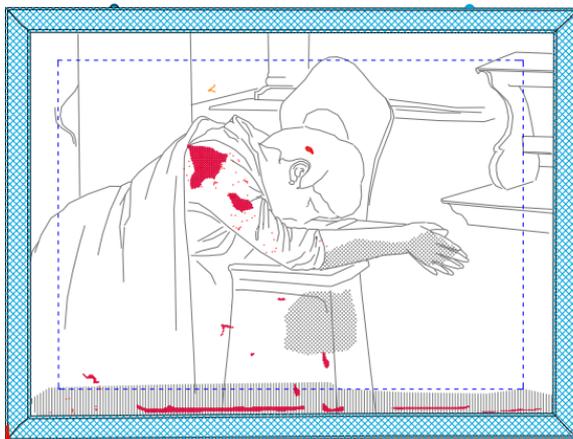
ARCHITETTO: RENZO RAVAGNAN

RESTAURATORE: GIOVANNA CAPOVILLA

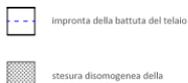
COLLABORATORE RESTAURATORE: LAURA ATEGNO

Il rilievo è stato effettuato sul recto e sul verso della tela tramite un esame visivo e tattile.

2 aprile 2013



MAPPATURA DEL DEGRADO



N.B. Su tutta la superficie la vernice appare ossidata



INTERVENTI PRECEDENTI



INTERVENTO DI RESTAURO

Come prima operazione si è provveduto alla documentazione dello stato di fatto dell'opera. Si è eseguita dunque una campagna completa di documentazione fotografica digitale comprendente riprese a luce diffusa, luce radente, luce trasmessa e a luce ultravioletta, quest'ultima utile alla mappatura di ridipinture e alla lettura delle vernici.

A seguito della documentazione fotografica e grazie ai dati raccolti dalla lettura a raggi U.V. sono state elaborate le tavole relative alla documentazione dello stato di fatto e di conservazione dell'opera.

L'intervento di restauro ha previsto come prima operazione una generale spolveratura e, dove possibile, l'aspirazione dei depositi polverulenti. Successivamente è stata effettuata la velinatura preventiva dei tagli e dei sollevamenti con carta giapponese di grammatura 12 e adesivo sintetico spray Mount 3M (riposizionabile), per la messa in sicurezza del dipinto e poter procedere con le successive fasi di intervento senza incorrere nel rischio di perdita di colore originale.

L'opera, così trattata, è stata smontata dal telaio con l'estrazione dei numerosi chiodi



ISTITUTO
VENETO
PER I BENI
CULTURALI



Organismo
di Formazione
accreditato
dalla Regione
del Veneto

presenti sui bordi. Già in seguito allo smontaggio dal telaio, la tela ha ripreso parte della sua planarità. Più attento è stato l'appianamento dei bordi, in quanto è stato necessario apportare umidità, con piccoli tamponi inumiditi d'acqua tiepida e, in alcuni casi, apporto di calore con l'apposizione puntuale di piccoli pesi lasciati sulla zona trattata per alcune ore.

Assicurata la planarità dell'opera si è eseguita la pulitura a secco del retro attraverso l'uso di bisturi.

Terminata la pulitura del retro, non dovendo più sottoporre il dipinto a stress meccanici, si è potuto rimuovere la velinatura dal fronte e procedere al consolidamento della pellicola pittorica. A seguito di test tesi ad individuare il consolidante migliore, si è optato per la resina acrilica BEVA diluita in White Spirit ad una concentrazione di 1:3, stesa a pennello dal retro. In alcuni casi, dove necessario, si è eseguito un consolidamento più puntuale dal fronte con la stessa resina BEVA. La tela è stata in seguito posizionata sulla tavola a bassa pressione e, con apporto di calore, si è assicurato il consolidamento del colore.

L'operazione successiva ha previsto la sutura di tutti i piccoli strappi e delle lacerazioni del supporto celluloso con fili imbevuti di poliammide e fissati con apporto di calore. Per le lacune di supporto di dimensioni maggiori sono stati realizzati degli inserti in tela sintetica adeguatamente sagomati e fissati con poliammide in film.

Durante queste prime fasi di lavoro si è notato un particolare carattere igroscopico della tela di supporto, cosa che ha fatto optare per l'uso di leganti e consolidanti sintetici, piuttosto che l'utilizzo delle più tradizionali colle animali a base acquosa. Il presentarsi, anche in brevi lassi di tempo, di alcune lunghe e sottili cretature in senso longitudinale hanno dato occasione di alcune riflessioni. Inizialmente si era optato per l'impiego di fasce perimetrali ma, dato questo suo carattere igroscopico, si è optato per una foderatura completa in modo da limitare ed assecondare i movimenti.

Per l'operazione di foderatura si è optato per il metodo del dott. Vishwa Raj Mehra a doppio telaio, con l'uso della resina acrilica Plexto B500 addensato in Klucel al 1,5%. In questo caso, per ottenere la massima reversibilità dell'operazione, il Plextol, applicato sulla tela sintetica da rifodero, è stato lasciato asciugare e riattivato superficialmente in seguito a solvente prima della messa in tavola a bassa pressione.

Il dipinto foderato è stato riposizionato e tensionato sul suo telaio, precedentemente pulito e risanato dove necessario dato che lo stato di fatto era molto buono.

A seguito di diverse prove di pulitura basate sui test di Wolbers e Cremonesi, si è individuato nella soluzione chelante a ph. 7.5 il solvente migliore per la rimozione dello spesso strato di vernice che imbruniva ed incupiva l'intera superficie pittorica.

Completata la pulitura si è effettuata una prima verniciatura di tutta la superficie con vernice Retoucher in White Spirit, ad una concentrazione di 1:1, in modo da poter procedere con la fase di stuccatura delle lacune. Le stuccature sono state realizzate secondo il metodo tradizionale, ovvero con colla di coniglio in diluizione 1:13 in acqua e gesso di Bologna. Data le dimensioni piuttosto ridotte delle lacune il gesso è stato posato a pennello e successivamente rasato a livello. Una seconda verniciatura con vernice Retoucher ha preceduto l'intervento di integrazione cromatica. Sempre per la natura ridotta delle lacune si è optato per un ritocco mimetico, adeguato anche alla tipologia del dipinto. Il ritocco pittorico è stato eseguito utilizzando colori a vernice specifici per il restauro.

L'intervento di restauro si è concluso con la verniciatura finale dell'intera superficie pittorica. La vernice utilizzata è composta da una miscela di vernice Matt e di vernice Retoucher lucida in proporzioni di 1:2, diluita ulteriormente al 60% in acetone.

CORNICE

SCHEDA DI RILEVAMENTO TECNICO

- Oggetto:** Cornice della tela raffigurante una donna penitente
Provenienza: S.E.E.F. (Servizi per l'età evolutiva e la famiglia), Padova.
Ubicazione: Uffici di direzione e amministrazione della S.E.E.F.
Autore: Ignoto
Epoca: Prima metà del XX secolo
Dimensione: 97,5 cm in Altezza per 129,6 cm in Larghezza, spessore cm 3,2.

TECNICA COSTRUTTIVA

Si tratta di una cornice rettangolare di dimensione 97,5 cm. in altezza, 129,6 cm. in larghezza e con spessore pari a 3,2 cm. E' costituita da 12 masselli lignei: i listelli laterali sono realizzati con un unico massello, mentre quelli più lunghi sono composti ognuno da tre masselli giunti tra loro tramite incastri.

I quattro listelli sono uniti agli angoli con un taglio diagonale, incollati sul retro mediante quattro rinforzi lignei triangolari sovrapposti agli angoli, forse incollati e inchiodati con piccoli chiodi metallici.

Sul listello superiore sono presenti due sistemi di ancoraggio alla parete di fattura recente e di forma circolare. Sul listello inferiore possiamo notare due etichette che documentano il numero di inventario e recitano: "IPAI PD N. 958" e " SPES N. 00048".

L'ancoraggio al telaio è realizzato per mezzo di otto fascette metalliche inchiodate, due per lato. Lo spazio che intercorre tra la cornice e il telaio fa presupporre che la cornice originale sia stata sostituita con quella attuale.

Per quanto riguarda il fronte, la cornice ha una superficie ondulata ed è impreziosita da un motivo decorativo composto dall'alternarsi di corolle di petali e sinuosi volti femminili diversificati, d'ispirazione liberty. Questo motivo è stato probabilmente riprodotto con degli stampi usando la tecnica della pastiglia, con una preparazione bianca a gesso e colla, di medio spessore e piuttosto liscia, dorata con oro musivo (porporina) senza una visibile pennellata, forse data a spruzzo. La superficie risulta opaca e non si identifica alcuno strato di vernice finale.

STATO DI CONSERVAZIONE

Si nota uno strato di polvere diffusa su tutta la superficie ma con spessore più importante sul retro, sul listello inferiore e sul bordo superiore. Per quanto riguarda il verso, si notano macchie

di colore e una sgocciolatura sui listelli, probabilmente tracce dovute a un'eccessiva umidità. Le graffette che ancorano la cornice al telaio risultano leggermente ossidate. Ai bordi dei listelli possiamo notare che la preparazione della doratura a gesso e colla è stata data abbastanza grossolanamente, macchiando il legno del retro.

Passando sul recto dell'opera, in basso al centro, è individuabile una zona di caduta della preparazione, che lascia a vista il supporto. Sull'angolo in basso a sinistra la doratura si presenta lacunoso e anche in questo caso si può intravedere la preparazione bianca.

Infine si nota una generale ossidazione della porporina e un generale strato di polvere e fuliggine, che annerisce e opacizza l'intera superficie.

INTERVENTO DI RESTAURO

La prima operazione di documentazione fotografica e di mappatura del degrado è stata eseguita contemporaneamente all'analisi del dipinto, a seguito della rimozione della stessa cornice, quando si è potuto osservare liberamente l'intera superficie.

L'operazione successiva ha previsto il consolidamento delle poche scaglie lignee a rischio caduta con colla alifatica del tipo DAP Weldwood. A seguito del consolidamento si sono effettuati i primi test di pulitura.

La pulitura del retro è stata eseguita a tampone con acqua demineralizzata tiepida mentre sul fronte è stata eseguita una pulitura diversificata con ligroina e White Spirit a seconda della tipologia di sporco su cui si andava ad operare e a seconda della presenza di doratura che, come spesso accade, ha richiesto un'attenzione particolare. L'intervento di pulitura è stato piuttosto semplice in quanto si è trattato per lo più della rimozione di sporco polverulento di deposito.

Le poche lacune di superficie della cornice si presentavano piuttosto profonde per cui si è deciso di integrarli prima con una base, utilizzando la resina bicomponente Balsite, in seguito gessata con stucco bianco composto da colla di coniglio e gesso di Bologna.

Le stucature così realizzate sono state in seguito ritoccate ad acquerello con la tecnica del tratteggio.

L'intervento di restauro si è concluso con la verniciatura finale con vernice Retoucher lucida in White Spirit ad una concentrazione pari a 1:1.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 1: Vista del fronte a luce diretta.



Figura 1: vista del fronte a luce radente.



Figura 3: Vista del retro.



Figura 4: Particolare di pulitura del retro.



Figura 5 e 6: Fase di rimozione della tela dal telaio.



Figura 7 e 8: Fase di appianamento della superficie pittorica.

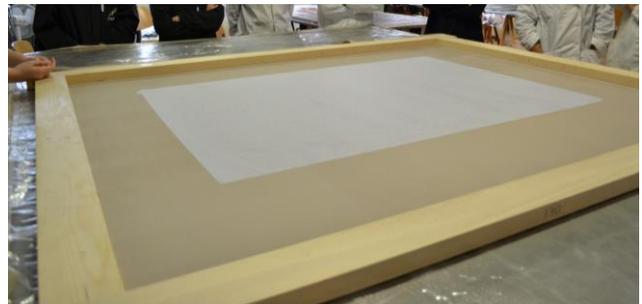


Figura 9, 10 e 11: Fase di foderatura a freddo con plextol B500.



Figura 12 e 13: Fase di pulitura.

